

**Turismo** | e ambiente

«Hot spot»  
Ci sono luoghi richiamano un numero eccessivo di persone, che non sono però solo turisti

L'identikit  
Il turista post-moderno vuole provare tante esperienze, anche contrastanti

di **Aldo De Pellegrin**

**BOLZANO** Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea, ha pubblicato recentemente una statistica sul turismo che, nel triennio 2019/21, colloca la «microregione» Alto Adige al secondo posto per permottamenti turistici complessivi (23,8 milioni) dietro solo a Venezia (27,1) e davanti a realtà famose come Parigi, Maiorca e Barcellona. Fra le ragioni del successo della provincia di Bolzano sono state evidenziate la doppia stagionalità, la qualità e la sensazione di sicurezza.

Linda Osti è professoressa in Management del turismo presso la Libera Università di Bolzano e la Bangor University (Regno Unito).

**Professoressa Osti, come valuta questa classifica?**

«Va premesso che si tratta di dati riferiti al 2021: eravamo ancora in periodo Covid e



**Affollata** La fermata dei bus turistici che portano al lago di Braies, uno dei luoghi più visitati in Alto Adige

# Osti: «L'Alto Adige ha successo, ma non c'è ancora l'overtourism»

quindi il turismo internazionale era parzialmente chiuso. Persisteva molta incertezza e il mondo apriva e chiudeva a macchia di leopardo. L'Alto Adige, come ogni altro ambiente montano, ha trasmesso un senso di sicurezza: le passeggiate nei boschi, gli spazi aperti, l'aria fresca e pulita sono stati visti come un'alternativa sicura alla vacanza in spiaggia o nelle città d'arte. Ci si muoveva più vicino a casa e l'Alto Adige ha saputo consolidare i suoi due mercati principali: quello tedesco e italiano, vicini non solo a livello geografico ma pure culturale».

**Si può parlare di overtourism? Il limite è raggiunto?**

«Non possiamo ancora parlare di overtourism, perché in Alto Adige il turismo non si distribuisce in modo uniforme né nel tempo né nello spazio. È più opportuno parlare di "hot spot", cioè di luoghi di grande attrazione turistica che in alcuni periodi richiamano un numero di persone che eccede la capacità portante del sito. Anche qui, però bisogna stare attenti: si tratta davvero di tu-

risti o di un misto tra turisti, visitatori giornalieri e perfino residenti? Spesso a congestionare specifici punti dell'Alto Adige sono infatti i visitatori giornalieri. Quindi, nel parlare di overtourism dobbiamo porci tre domande: si tratta di una o più attrazioni turistiche o di aree più grandi? Si tratta di uno stato permanente o di alcuni picchi durante l'anno? Si tratta di turisti, visitatori giornalieri od entrambi?»

**Gli studi scientifici danno una definizione per l'overtourism?**

«In generale, si adotta la definizione data dall'Organizzazione mondiale del turismo, l'Unwto, secondo cui l'overtourism è l'impatto che il turismo ha su una destinazione, influenzando negativamente sia la qualità della vita dei residenti che la qualità delle esperienze dei visitatori».

**E quando si parla di turismo sostenibile?**

«Ormai la sostenibilità si sta trasformando in quello che in inglese si dice una "buzz word": ne parlano tutti, a ma volte a sproposito. Il



**Esperta**  
La docente Linda Osti

**Bolzano supera anche Parigi**  
La docente di Unibz: «Da noi le presenze non si distribuiscono però in maniera uniforme»

turismo sostenibile si basa su tre pilastri: sostenibilità economica, socio-culturale, e ambientale e sul loro equilibrio. L'equilibrio è importante perché lo spostamento su l'uno o l'altro pilastro porta comunque a una situazione di sofferenza o per la comunità ospitante o per l'ambiente, o per entrambe. La difficoltà è trovare il giusto equilibrio. Il Global Sustainable Tourism Council ha creato degli indicatori chiari per determinare se una destinazione, un hotel, o un operatore turistico siano sostenibili».

**Il turista medio cerca davvero il turismo sostenibile?**

«Ancora non siamo a questa svolta. Il turista medio dice di essere interessato alla sostenibilità, ma è poco disposto a sacrificare prezzo e

comfort. Il segmento del vero turista sostenibile è ancora marginale».

**E gli operatori agiscono davvero per offrirlo?**

«Difficile rispondere. Solo che a livello globale gli operatori si stanno accorgendo che c'è bisogno di una svolta e che turismo e comunità ospitante hanno una forte relazione e si supportano reciprocamente. Per esempio, in Colorado 29 municipalità montane hanno deciso di devolvere parte degli introiti della tassa di soggiorno per abitazioni più convenienti e servizi all'infanzia per gli abitanti ed i lavoratori del settore turistico».

**Il superlusso è una strada possibile o un rischio?**

«Il superlusso ha il limite dell'esclusività. Capisco chi invochi il superlusso per ab-

bassare il numero di arrivi e presenze e mantenere le stesse entrate economiche. Ma attenzione, cosa succederebbe a tutte quelle piccole aziende familiari che offrono accoglienza in alloggi a 2 o 3 stelle? E cosa succederebbe agli agriturismi? Il processo di valorizzazione dell'offerta turistica porterebbe inevitabilmente a vincitori e vinti».

**«In medio stat virtus», quindi?**

«Domanda difficile. Molti nutrono speranze nelle nuove generazioni, credendo che esse stiano adottando atteggiamenti sostenibili. Personalmente credo che ci troviamo ancora in un'epoca post-moderna dove il consumatore vuole provare più esperienze, anche fra di loro contrastanti. Non c'è più il bianco o il nero, ci sono solo tante sfumature di grigio e non c'è più un'unica verità. Vedo il turista postmoderno assai contraddittorio, tipo chi parte per una vacanza detox, ma partendo dall'aeroporto pranza in una catena americana di hamburger o di pollo fritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuove piste da sci in Valle Aurina

# La denuncia del Cai: «Devastazione sul Monte Spico»



**Presidente**  
Carlo Alberto Zanella

**F**ondata nel 1970, la società impiantistica di Monte Chiusetta, a Cadipietra nel cuore della Valle Aurina, ha certamente rappresentato il salto di qualità per l'attività turistica delle intere vallate di Tures e Aurina. A oltre 50 anni di distanza, però, quello che sta avvenendo in questi ultimi giorni di legislatura sulle pendici di Monte Spico rinnova il quesito che ormai da più parti il mondo ambientalista e non solo si sta ponendo a gran voce sui limiti del turismo e delle sue strutture, fra cui naturalmente anche le piste da sci. A lanciare l'ennesimo allarme, via social, è stato ancora una volta il presidente del Cai Alto Adige Carlo Alberto Zanella, con un post fotografico rapidamente rilanciato con testo ed immagini anche dal sito altoatesino d'informazione online Salto.bz., che illustra senza lasciar

spazio a dubbi i pesanti interventi paesaggistici che stanno subendo le pendici di Monte Chiusetta per far spazio alla prosecuzione di una serie di ampliamenti partiti immediatamente già nella prima stagione post Covid, nonostante la ferma opposizione certificata da ripetuti «no» del Comitato tecnico ambientale ma comunque sempre autorizzati dalla giunta provinciale. L'ultimo dei «sì» prelezioni dell'esecutivo provinciale è giunto verso la metà di settembre 2023, nonostante la persistente contrarietà dei Comitati tecnici che lamentano un esagerato incremento del rischio di scivolamenti e frane oltre che il depauperamento, con la deforestazione di quasi 17 ettari di bosco, dell'habitat naturale del gallo cedrone, che però è stato scelto per dare il nome a una delle



piste da sci. La delibera approvata, anche se non ancora pubblicata sul Bollettino della Provincia, ha generato l'immediata ripresa degli scavi e degli ampliamenti

che stavolta completeranno in pratica tutte le richieste della società impiantistica, di cui anche il Comune di Valle Aurina è socio, portando allo spostamento ancora più in alto della stazione a monte, alla realizzazione di una nuova strada di accesso ed a tutte le piste di collegamento necessarie compresa quella parallela all'attuale pista Sonnenlift. Le immagini realizzate e pubblicate sul suo profilo Facebook (nella foto) da Carlo Alberto Zanella non offrono spazio ad ulteriori commenti che non siano quello del suo autore: «I devastatori — scrive Zanella — sono andati avanti grazie alle autorizzazioni politiche. Tutto a vantaggio dei soliti hotel a 5 stelle e, logicamente, con contributi provinciali».

**A. D. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA